

IL LOCALE DI PONTE CREMENAGA È CHIUSO DAL 2003 DOPO UNA RETATA ANTI-PROSTITUZIONE

Nuova patente per l'ex Calipso 2

Rilasciata dall'Ufficio cantonale permessi alla gerente

Gianni Rei

INDENNITÀ DISOCCUPAZIONE

Pier Tami vince la vertenza contro la Sezione del lavoro

Si è risolta a favore dell'ex allenatore del FC Lugano Pier Tami la vertenza con la Sezione cantonale del lavoro che contestava il diritto di Tami a beneficiare di indennità di disoccupazione. Il TF ha respinto le argomentazioni dell'ufficio cantonale e ripristinato un precedente giudizio del Tribunale cantonale delle assicurazioni che accordava a Tami il diritto alla disoccupazione. Rimasto senza lavoro nell'aprile del 2003 in seguito al fallimento del FCL, l'ex bianconero si è tolto spontaneamente dalla disoccupazione nel dicembre dello stesso anno. Nel marzo 2004 è stato assunto come allenatore della nazionale Under 16. La Sezione cantonale del lavoro contestava il riconoscimento di indennità di disoccupazione a Tami, ritenendo che avrebbe potuto riprendere la sua precedente professione di disegnatore di impianti sanitari nella società luganese di cui è azionista, la Tami & associati SA. A questo proposito, il TF fa notare come nel frattempo la professione sia cambiata e che un eventuale reinserimento in questo ambito lavorativo avrebbe necessitato comunque di un periodo di riqualifica professionale. A Tami spettano dunque 8 mesi di indennità arretrati. i.p.

■ Chiuso dal 2003 per decisione dell'autorità amministrativa cantonale, in seguito all'esito di un paio di retate anti-prostituzione, il bar ristorante ex Calipso 2 di Ponte Cremenaga potrebbe riaprire i battenti. Nei giorni scorsi, come pubblicato sul Foglio Ufficiale, l'Ufficio permessi ha infatti deciso di rilasciare alla gerente una nuova patente d'esercizio pubblico.

Il Calipso 2 era stato oggetto di due retate anti prostituzione nel 2001 e nel 2003, che si erano concluse con il fermo di 8 rispettivamente 6 straniere non in regola con i permessi di soggiorno. Costate tali irregolarità, in ossequio a quanto previsto dalla legge l'Ufficio permessi aveva revocato la patente d'esercizio pubblico mentre la gerente era stata sospesa dalla conduzione del locale. Decisione poi confermata con una sentenza del Tribunale federale. «Questi provvedimenti – rileva Claudio Portavecchia, capo dell'Ufficio permessi – non sono evidentemente a vita. Scaduti i termini di sospensione gli interessati hanno la possibilità di riproporre lo stabile e richiedere la patente ed eventualmente un'autorizzazione a gestire. Non bisogna assolutamente pensare che in seguito alla revoca, un locale non potrà mai più essere adibito ad esercizio

pubblico. L'autorità spera vivamente che, dopo la lezione impartita, la strada che percorreranno i responsabili dell'esercizio sarà regolare e rispettosa della legalità». Portavecchia non nasconde comunque che chi ha infranto la legge una volta va inevitabilmente verso controlli più severi. «Questo è un compito prettamente di polizia. Evidentemente questi locali sono presi un po' più di mira anche in un'ottica più generale di contenimento degli effetti nefasti della prostituzione». Giusto chiedersi a questo punto quale provvedimento attende chi ricade in errore. «La sanzione della revoca di una patente o di un'autorizzazione a gestire – spiega il nostro interlocutore – è la sanzione più severa prevista dalla legge sugli esercizi pubblici. Nel caso specifico l'Ufficio aveva proceduto con un revoca addirittura a tempo indeterminato. provvedimenti più gravi di questo la legge non ne conosce. In ogni caso il messaggio che si vuol far passare è che non c'è la presunzione di voler debellare la prostituzione, che tra l'altro è un'attività riconosciuta a livello federale, bensì si mira a eliminare le situazioni di illegalità e in particolare a contenere i fenomeni criminali che notoriamente gravitano attorno agli ambienti dove si esercita la prostituzione».

DECRETO DI NON LUOGO A PROCEDERE: È RICORSO

Nove poliziotti indagati per lesioni

■ Ancora una storia di presunti abusi concernenti un intervento di poliziotti della «cantonale» e della «comunale». I fatti risalgono all'aprile del 2003. Il procuratore generale Bruno Balestra il mese scorso, al termine dell'inchiesta, ha emesso un decreto di non luogo a procedere nei confronti di nove agenti. Ma il cittadino algerino che sostiene di essere stato vittima di violenza si è rivolto alla Camera dei ricorsi penali con una istanza di promozione dell'accusa.

Spetterà ora alla CRP pronunciarsi sul caso che riporta d'attualità il comportamento di alcuni poliziotti durante i loro interventi. Quest'ultima vicenda era iniziata in occasione di un arresto a Lugano (quello di un cittadino algerino sospettato di una serie di furti). Un'operazione movimentata (lo straniero, secondo gli agenti, si era opposto alla misura restrittiva della libertà) al termine della quale l'uomo aveva riportato delle lesioni certificate da un rapporto medico. L'uomo era finito all'o-

spedale dove i medici gli avevano riscontrato tumefazioni alle mani, ematomi al viso e la frattura di un polso. Successivamente l'algerino, che è assistito dall'avvocato Curzio Fontana, aveva sporto una denuncia contro i poliziotti per lesioni semplici e abuso di autorità, sostenendo di essere stato picchiato dagli agenti intervenuti durante l'operazione di polizia. Era così scattata un'inchiesta che è stata condotta dal procuratore pubblico Marco Villa e dal PG Bruno Balestra. Nel dicembre scorso il procuratore generale ha firmato un decreto di non luogo a procedere contro gli agenti indagati. A questo punto, il 23 dicembre, l'algerino dimorante in Ticino ha inoltrato un'istanza di promozione dell'accusa sempre per lesioni semplici e abuso di autorità alla Camera dei ricorsi penali. Ora le parti inoltreranno le rispettive osservazioni. Otto agenti sono assistiti dall'avvocato Elio Brunetti, uno dall'avvocato Luca Beretta Piccoli. e.ga.

PER INGIUSTA CARCERAZIONE 50 MILA FRANCHI

Il risarcimento arriva dopo quattro anni

■ Aveva trascorso un anno e un mese di carcere con la pesante accusa di violenza carnale nei confronti di una ragazza portoghese: condannato a 4 anni da una corte delle assise criminali di Lugano, era stato assolto in Cassazione. Dopo quattro anni, adesso, è stato risarcito. Per 13 mesi di carcere patiti ingiustamente ha ricevuto 50 mila franchi.

Protagonista della vicenda un richiedente l'asilo, kosovaro, 40 anni all'epoca dei fatti. L'uomo, il 28 luglio del 2000, era stato condannato per violenza carnale nei confronti dell'ex convivente, una ragazza portoghese di 31 anni. Nel febbraio del 2001, invece, la Cassazione lo aveva assolto: i giudici gli avevano riconosciuto solo il reato di vie di fatto (limitatamente ad un episodio) infliggendogli una multa di 200 franchi. Dopo la sentenza, il richiedente l'asilo era stato scarcerato. Assistito dal difensore, avvocato Stefano Zanetti, il richiedente l'asilo aveva inoltrato istanza di risarcimento per ingiusta carcerazione alla Camera dei ricorsi penali. La ri-

chiesta era di 200 mila franchi: la CRP, però, aveva riconosciuto una somma di 50 mila franchi. I soldi, comunque, non erano stati versati perché, ricorda l'avvocato Zanetti, la Divisione della giustizia del canton Ticino sosteneva che il denaro sarebbe dovuto finire nelle casse dell'Ufficio federale dei rifugiati. Di diverso parere il difensore che ha iniziato una battaglia legale finita con un ricorso al Tribunale federale. Il ricorso, spiega Zanetti, non è stato accolto, ma i soldi, finalmente, sono stati ora versati. E presto, sottolinea, saranno consegnati all'interessato che nel frattempo ha lasciato la Svizzera e vive all'estero. Il Tribunale federale, aggiunge Zanetti, dice che il risarcimento riguarda i giorni patiti dall'uomo come carcerazione preventiva: si tratta, in pratica, di un riconoscimento personale. Per quanto concerne l'Ufficio federale dei rifugiati, secondo il TF, avrebbe dovuto effettuare una richiesta per incamerare la somma. Seguire una procedura alla quale il kosovaro avrebbe potuto fare le proprie osservazioni, conclude Zanetti. e.ga.

COMMERCIO & BUSINESS

Nuova Skoda Octavia al Garage Cassarate

Il Garage Cassarate SA di Lugano (via Monte Boglia 19) e il CAM di Mendrisio (via Bernasconi 31) – oggi e domani, venerdì 28 (dalle 9 alle 19) e sabato 29 gennaio (dalle 9 alle 17) – presenteranno la nuova Skoda Octavia Combi. Rispetto al modello precedente si distingue per la parte posteriore modificata. La nuova versione, mantenendo lo stesso rapporto qualità-prezzo, regala al suo conducente maggiore spazio e interessanti novità tecnologiche. Questa vettura è disponibile in tre versioni a benzina: un 1.6 MPI di 102 CV, un FSI di pari cilindrata (115 CV) e un 2.0 FSI (150 CV). Sul fronte dei diesel la casa ceca propone due moderni e parsimoniosi quattro cilindri: il 1.9 TDI-PD di 105 CV e il 2.0 TDI-PD di 140 CV. Accanto ai cambi a cinque e sei marce, viene proposto anche il cambio automatico.

BREVI

■ **Auguri** – Tanti auguri alla signora Angela Muggiasca che raggiunge oggi il traguardo dei 98 anni. Figlia, sorella e nipoti ringraziano il personale della Casa per anziani «Bianca Maria» di Cadro e il dottor Zogg per le amorevoli cure.

■ **Conferenza** – Oggi, 28 gennaio, alle 20, al Centro evangelico Patmos di Caslano, conferenza dal titolo «Dall'Islam all'Induismo, da monaco buddista a Cristiano». Relatore: Klaus Kenneth.

■ **Tombola di Sant'Agata** – Domani, 29 gennaio, alle 14.30, nella sala polivalente delle Scuole elementari di Cadro, pomeriggio ricreativo con tombola e lotteria.

■ **Conferenza** – Domani, 29 gennaio, dalle 9 alle 12.30, nella sala polivalente del Centro La «Piazzetta» di Loreto, avrà luogo una tavola rotonda dal titolo «Tra libertà, dipendenza e partenariato» organizzata dalla Conferenza del volontariato sociale di Lugano.

■ **Caslano** – Domani, 29 gennaio, alle 20.45, nella palestra del Centro scolastico in via Baraggia, avrà luogo il tradizionale concerto di gala della locale Filarmonica diretta dal maestro Michele Minotti.

■ **Arti marziali** – L'International Academy of Chinese Martial Art (I.A.C.M.A.) organizza per domani, sabato 29 gennaio, una giornata di presentazione e pratica delle discipline DO YIN, QI GONG, TAIJI QUAN, con il maestro Isidoro Li Pira. L'appuntamento è aperto a tutti gli interessati. Per informazioni chiamare lo 091/941.78.66 oppure scrivere a segreteria@iaema.com.

PREVENZIONE

Simulazione di una rapina in una gioielleria in via Nassa



Una rapina a mano armata è stata simulata ieri sera tra le 18.30 e le 19 nell'orologeria-gioielleria Les Ambassadeurs SA in via Nassa 11 a Lugano. Il corso – organizzato da un'agenzia di sicurezza di Ginevra (la Sentinel Protection) e con il benestare degli enti municipali – è stato seguito da alcuni ispettori della polizia cantonale. Lo scopo della formazione è quello di informare il personale di vendita sugli atteggiamenti da evitare in questi casi onde impedire eventuali reazioni dei rapinatori che potrebbero mettere in pericolo la loro vita e quella di altre persone. (foto Demaldi)

Storie dentro e oltre la cronaca

Rolf Müller

Sono storie semplici quelle che nascono sul Ceresio. Storie di pescatori fatte di levatacce e tazze di caffè bollente trangugiate di corsa prima di salire in barca tra le nebbie mattutine che avvolgono i canneti. Sono storie che piacerebbero a Hemingway. Come quella di Rolf Müller di Ponte Tresa, classe 1940, uno degli ultimi che ancora usa le reti, e di «Guendalina» una vecchia grossa carpa che finisce regolarmente in trappola e che altrettanto regolarmente viene restituita al lago. «È uno dei ricordi più belli che ho – dice – sono talmente abituato alla sua presenza che lo addirittura affibbiato un nome. L'avrò catturata 10 o 12 volte e malgrado i danni subiti dalle reti, l'ho sempre liberata. L'ultima volta le ho promesso che, se l'avessi acchiappata ancora, l'avrei regalata al Museo della pesca per farla imbalsamare. Da allora non l'ho più vista». Basta un piccolo ricordo per farne scaturire tanti altri. «Ho trascorso la gioventù a Bosco Luganese dove ho iniziato a pescare nei riali allora ricchi di trote. Avevo poco più di 8 anni. Un bel giorno, ormai ventenne, mi sono trasferito a Ponte Tresa in una casa in riva al lago. Qui ho conosciuto uno degli ultimi pescatori professionisti. È stata la rivelazione di un nuovo mondo. Dapprima restio a farmi partecipe dei suoi segreti, questo anziano mi ha preso in simpatia e passo dopo passo mi ha rivelato i trucchi del mestiere. Il resto l'ha fatto il lago». «Ho una formazione commerciale e ho lavorato per anni come funzionario di banca, un'attività che ho però sempre condiviso con la pesca. Per tutta la vita ho fatto una professione e mezza. Tutti i giorni mi alzavo prestissimo per andare sul lago, rientro dopo qualche ora e mi precipitavo in ufficio, la sera quando tornavo ero nuovamente in barca». Una vita dura che si fa solo per passione, aggiunge sorridente Rolf Müller. «Non si può andar fuori solo in luglio con le mattinate tiepide e le serate calde, bisogna uscire anche in gennaio con la colonna di mercurio che va sotto zero, quando sei costretto a salpare le reti gelate e non puoi lavorare con grossi guanti». «Eppure quando si esce alle 2 o alle 3 di mattina, tra luci soffuse e rumori ovattati, si vive un'esperienza unica. Il Ceresio ti dà un senso di libertà totale. È emozionante, ti sembra di essere il padrone del lago e poi vedi e senti cose che non ti aspetteresti mai». «Ho provato a pescare in altri laghi, in particolare nella Svizzera interna dove ho degli amici, ma non è la stessa cosa. Cos'ha il Ceresio in più? Non lo so». La pesca - e in particolare quella con le reti - è fatta di rituali e gesti molto antichi che richiedono un'indiscussa abilità e non solo passione. «In fondo è un po' come scrivere a macchina: all'inizio si fa una fatica enorme e poi a furia di pratica i movimenti diventano automatici. Ci vuole naturalmente una buona conoscenza dei fondali, specialmente oggi che il lago è diventato una discarica. Basta pensare alle rive affollate di ville e villette dove troppo spesso i proprietari si sbarazzano degli scarti da giardino gettandoli in acqua, senza pensare ai guai che gli stessi scarti provocano a chi deve gettare le reti». Continuerà a pescare? «Finché la salute me lo permette, perché alla mia età cominciano i primi acciacchi». -gr-



Apertura studio medico il 1° febbraio 2005

Prof. Dr. med. Raffaele Rosso

specialista FMH in chirurgia viscerale e vascolare
Primario di Chirurgia all'Ospedale Regionale di Lugano

già capoclinica all'Ospedale universitario di Basilea
già primario di chirurgia all'Ospedale di Morges
Professore titolare all'Università di Basilea

Riceve su appuntamento

Ospedale Civico, Via Tesserete 46
Tel 091 811 61 17 - Fax 091 811 61 20